

## L'ITALIA E LA CRISI

# Europa, mozione Pd-Udc Il Pdl se ne lava le mani

● **Il partito di Alfano non aderisce al testo unitario sul mandato al governo Monti per il vertice di Bruxelles** ● **Bersani: «Sarebbe stato opportuno un atto di generosità. Da destra segnali inquietanti»**

S.C.  
ROMA

Un segnale che va in direzione dell'«asse» tra progressisti e moderati di cui parlano Bersani e Casini, ma è anche l'ennesima dimostrazione che il Pdl vuole tenersi le mani libere: Pd e Terzo polo hanno presentato un'unica mozione di sostegno al governo Monti in vista del Consiglio europeo di oggi e domani, mentre il partito di Berlusconi ha presentato un documento autonomo, così come hanno fatto Idv e Lega.

Alla fine di una lunga giornata sono state approvate tutte le mozioni tranne quella del Carroccio, che aveva il parere contrario del governo (bocciata anche la proposta leghista di un referendum consultivo sul Fiscal compact). Ma il niet del Pdl a un documento unitario siglato da tutte le forze che sosten-

gono Monti (tra l'altro auspicato dal presidente del Consiglio ieri volato a Bruxelles) non lascia presagire nulla di buono. Anche perché la decisione di distinguersi sull'Europa alla Camera, il partito di Berlusconi la prende in una giornata contrassegnata dal riemergere dell'asse Pdl-Lega che con il voto sul Senato federale, a Palazzo Madama, di fatto rischia di far saltare il tavolo delle riforme istituzionali.

#### FIBRILLAZIONI A DESTRA

«Un atto di generosità dal Pdl sarebbe stato opportuno ma andiamo avanti», dice Bersani senza voler drammatizzare la mancata convergenza sul fronte dei preparativi per il vertice di Bruxelles. Al segretario del Pd però non sfuggono le «fibrillazioni» e i «segnali poco piacevoli» che arrivano «dal lato destro del Parlamento». E anche il leader

dell'Udc Casini nutre sospetti sulle reali motivazioni che hanno spinto il Pdl a rifiutare la mozione unitaria: «In questa bufera, dopo aver sentito le parole responsabili dell'ex ministro degli Esteri Frattini (per conto del Pdl), Pd, Udc e Fli chiedono una mozione unitaria a sostegno dell'esecutivo sulla politica europea. Cosa lo impedisce? Chi non vorrà rispondere a questa domanda si assumerà una grande responsabilità verso il Paese». E serve a poco che, mentre Bersani e Casini danno il via libera alla mozione comune, Frattini dica che «le mozioni sono tutte votabili e le voteremo».

Pd e Udc non condividono l'analisi dell'ex ministro degli Esteri, cioè che «alla fine, la sostanza sarà quella di un largo consenso ad una linea di incoraggiamento al presidente del Consiglio». Né, in questa giornata segnata da prove di convergenza finite male e sospetti reciproci, piace al Pdl il rendersi visibile dell'asse Pd-Terzo polo. «Prendiamo atto che si costituisce una sorta di maggioranza nella maggioranza con la convergenza pretestuosa delle mozioni del Pd, dell'Udc, del Fli sull'Europa. Francamente non è un favore fatto al

governo Monti» attacca il capogruppo del Pdl alla Camera Cicchitto. La replica arriva dal finiano Menia: «Prendiamo atto che si costituisce una sorta di minoranza nella maggioranza, con l'autoesclusione pretestuosa del Pdl dall'ipotesi di una mozione unitaria sull'Europa». In questo botta e risposta interno alla maggioranza, si inserisce Di Pietro, dicendo che Monti si deve dimettere comunque vada l'appuntamento di Bruxelles «per il fatto stesso che va in Europa con una truffa, visto che il suo intento è far credere di aver fatto la riforma del lavoro quando invece la legge è pessima e tutti dicono che va cambiata» (il leader dell'Idv dice anche che «pure la maggioranza sostiene che la riforma fa schifo, o sono scemi o sono complici»).

Quanto al merito, il documento Pd-Terzo polo a prima firma Franceschini, Della Vedova, Galletti sulla crisi europea impegna il governo a sostenere l'iniziativa per la crescita, la tassa sulle transazioni finanziarie, a sostenere le proposte del rapporto Van Rompuy e la proposta di creare un meccanismo di solidarietà che faccia da scudo alle oscillazioni degli spread.



## Il piano di Berlusconi Convincere Bersani a «cointestarsi» la crisi

● **Pressing sul premier: «Non torni a mani vuote»**  
● **C'è chi pensa a un incidente il 4 luglio, sulla mozione antiFornero**

FEDERICA FANTOZZI  
ffantozzi@unita.it

L'attesa per il vertice di Bruxelles assomiglia sempre più alla calma piatta nell'occhio del ciclone. Mentre il gran consulto tra le cancellerie europee si intensifica, la politica italiana segue con occhi attenti l'avvicinarsi dell'appuntamento di domani.

Nonostante le rassicurazioni di Berlusconi a Monti, in Parlamento resta la sensazione trasversale che le elezioni a ottobre siano in campo come qualcosa di più di un'eventualità. Il tam tam che vuole il governo in imminente pericolo di vita (politica) se il premier tornerà «a mani vuote» non si attenua. Ieri quattro deputati del Pdl - Santelli, Bernardo, Picchi e Laffranco - si sono appellati al premier «affinché uno dei risultati concreti del summit sia rendere operativo nell'immediato il potere di vigilanza della Bce sui crediti elargiti al sistema bancario per assicurarsi che le banche immettano liquidità sul mercato garantendo imprese e cittadini». Un obiettivo che è già nei desiderata montiani e sul tavolo: la lettera è solo un modo per tenere alta la tensione.

Del resto, nel Pdl nessuno dubita che la (tiepida e a corrente alternata) vocazione europeista del Cavaliere sia dovuta unicamente alla paura di essere indicato come unico responsabile della fine anticipata della legislatura (come ha ammesso lui stesso nella direzione del partito) e di pagarne un prezzo politico

troppo alto. Cosa che, invece, non spaventa affatto gli ex An - La Russa, Gasparri, Matteoli - alfieri dell'euroscetticismo, e gli «interventisti» alla Brunetta o Santanchè.

«La differenza di opinioni tra noi è tattica, non strategica - ragiona un big azzurro - Il punto è capire se il Pd accettasse di intestarsi la corresponsabilità della crisi... In fondo andare al voto in autunno conviene a tutti, anche a Casini e Bersani che, tra l'altro, eviterebbe le primarie». Di qui i primi abbozzamenti che gli ambasciatori politici del Cavaliere stanno avviando con Largo del Nazareno: la proposta (molto astratta) di un «mutuo soccorso» per agire in fretta. Ma dopo lo scherzetto del Senato federale che archivia il patto sulle riforme e risuscita l'asse con la Lega, il Pdl ha poco da offrire al di là di qualche «ritocchino» al Porcellum.

L'occasione per l'«incidente» parlamentare invece ci sarebbe già: il 4 luglio l'aula della Camera voterà la mozione di sfiducia presentata da Lega e Idv contro il ministro Fornero. Proprio ieri la capigruppo ha calendarizzato il testo. Un momento propizio prima della ratifica del fatidico fiscal compact.

Da via dell'Umiltà giurano che, al di là degli allarmati proclami, anche Casini punterebbe a mettere a frutto il patto elettorale con il Pd nel più breve tempo possibile. Un clima di «indeterminatezza totale» che avrebbe contagiato lo stesso Monti, se è vero che mediterebbe di avvisare la Cancelliera: «Senza gli eurobond mi dimetto perché non sarò in grado di portare l'Italia fuori dal baratro». Sottinteso: di quel che segue ti assumerai la responsabilità, cara Angela.

Alla fine si torna sempre allo stesso punto: tutti parlano di crisi di governo, ma nessuno vuole intestarsela. Tantomeno di fronte a Napolitano. Il «come» dunque è materia di dibattito al pari del sesso degli angeli. E l'estate, pur tra le polemiche su ferie o no, si avvicina.

ESTATE AL MUSEO

eni e il comune di Milano  
**arte aperta**

dal 19 giugno al 26 agosto eni offre l'ingresso gratuito a tutti i musei civici di Milano

Conoscere il patrimonio artistico delle nostre città e potervi accedere liberamente è un'occasione per riscoprire la nostra storia. Grazie all'iniziativa "Estate al museo" eni, il comune di Milano e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali aprono eccezionalmente al pubblico tutti i musei civici con **ingresso gratuito**: Castello Sforzesco, Museo del Novecento, Museo del Risorgimento, Museo di Storia Naturale, Museo Archeologico, Acquario Civico, Palazzo Reale, Palazzo Morando, Galleria d'Arte Moderna. Perché la cultura è un valore da condividere. Per il programma completo dell'iniziativa vai su [eni.com](http://eni.com)

[eni.com](http://eni.com)